DA MIHI ANIMAS

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina.

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

A. XCVI. N. 10 · MAGGIO 1972 · DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO · VIA M. AUSILIATRICE, 32 · TEL. 48.29.24

QUALCOSA SI MUOVE NEL SENSO GIUSTO

« Come vanno i Cooperatori in Italia? Siete in crisi anche voi come tante altre associazioni? E i giovani si inseriscono bene tra i Cooperatori? ».

Queste domande i dirigenti della nostra Associazione se le sentono fare spesso.

Tentiamo di dare qualche risposta che, ovviamente, sarà incompleta e non del tutto a fuoco.

I Cooperatori stanno attraversando un momento che si potrebbe definire bello e costruttivo, anche se sofferto, perchè è fatto di chiarificazione, di presa di coscienza, di maggiore assunzione di impegni. Essi stanno abbandonando un certo qualunquismo e, ricercando la propria identità, si avvicinano maggiormente alle origini.

Alcuni aspetti del momento lo confermano:

- l'idea di essere coinvolti nella comune missione salesiana si fa strada;
- conseguentemente si sta accentuando il servizio ai giovani (le iniziative a livello di gruppi e di singoli, sempre in aumento, lo dimostrano);
- tutto ciò comporta la necessità di qualificarsi; e per questo si studia di più Don Bosco, si approfondisce la conoscenza del suo spirito e del sistema preventivo;
- non si fa ghetto, ma si respira aria aperta, senza preclusioni;
- all'orizzonte appare una buona prospettiva che sa di nuovo: il ramo dei Giovani Cooperatori.

Una spinta in avanti a vivere questo bel momento l'hanno data le parole del Capitolo generale, ed ora i cooperatori attendono al varco i Capitoli ispettoriali.

Parallelamente a quanto sopra si è attuata l'importante operazione « Verifica-rilevamento dei Cooperatori coscienti ed impegnati », i cui risultati saranno resi noti nel prossimo giugno. Non è stata una verifica burocratica, tutt'altro, ma un veder chiaro nell'Associazione (chi, quanti, come siamo?). E ciò ha comportato necessariamente una caduta di rami secchi e di foglie sterili. Ma chi non sa che l'albero potato dà più frutti? Tutto bene allora? Affatto. Ogni medaglia ha il suo rovescio, che per noi vuol dire lentezza nei tempi di attuazione, incomprensione là dove meno te l'aspetti, diminuzione degli iscritti, il perdurare, in alcune sacche di resistenza, della sfiducia verso questa geniale e attualissima formula apostolica.

Ma andiamo avanti ugualmente, con fiducia.

SFOGLIANDO LA CORRISPONDENZA

• Don V. Colombara fu delegato ispettoriale per molti anni. Attualmente è a Pietrasanta e riflette sui CC. « *... intanto congratulazioni per il progressivo sviluppo dei cooperatori, specialmente giovani. Ora senta una idea che mi frulla da anni in capo: ricordo che spesso i cooperatori d'impegno mi dicevano: "Che dobbiamo fare?" È vero, Don Bosco cento anni fa diceva: "Unitevi pel bene, specie per la gioventù (catechismi, vocazioni, missioni, stampa, moralità...)". Ma oggi, dopo il Vaticano II e vista la carenza dei preti, non direbbe anche: "Cooperatori: oggi a voi affidiamo oratori quotidiani diurni (per chi può), e serali (per chi è libero). Oratori salesiani e oratori presso i parroci che vi desiderino"? Che bel lavoro per tutti!...* » ".

Che risposta dare? È quanto si va dicendo da tempo, e in parte, si fa già. Il problema è anche un altro, caro don Colombara; essere cooperatore è bello e fa felici, ma non sempre è facile, perchè impegna. E i giovani, checché se ne dica, nell'area dell'impegno duraturo non abbondano come in quello dell'« oggi sì, domani vedremo... »!

• Dall'Istituto FMA di **Genova,** corso Sardegna, è partita una circolare indirizzata « *ai salesiani cooperatori* » di quel centro, e, con il programma annuale stampato, reca l'invito ad un triduo di preparazione alla Pasqua *affinché la Famiglia salesiana che i bellissimi messaggi dei Cooperatori e dei capitolari hanno riaffermata una... sia pronta a risorgere con Gesù Risorto.* È firmata: *La Comunità delle FMA di corso Sardegna.*

Se veramente le comunità religiose dei salesiani e delle FMA prenderanno coscienza che i cooperatori sono elemento essenziale della famiglia unica di Don Bosco, e faranno propri gli interessi dei cooperatori, allora il traguardo più lontano sarà raggiunto.

• Il Ritiro mensile è come il perno di una ruota. Se è solido garantisce il movimento. Due ciclostilati da **Ragusa,** a firma del delegato don G. Donzelli (e perché non del consiglio?), mostrano che quando si vuole si può. Vogliamo leggerne un brano?

Il prossimo 28 dicembre in un'adunanza plenaria dei due Centri, faremo il nostro ritiro di fine d'anno. Ecco l'itinerario del nostro incontro con il Signore:

Ore 16 (*nel salone dello studio al 1° piano*):

Conferenza sul Sistema preventivo di Don Bosco, detta dalla Cooperatrice Giuseppina Runza. Seguirà una discussione, cui parteciperanno il nostro Direttore don Biuso e il prof. don Garofalo.

Ore 16, 45 - *Breve intervallo.*
Ore 17 - *Esame di coscienza.*
Ore 17,30 - *Meditazione tanuta dal sig. Direttore*
Ore 18 - *Confessioni.*
Ore 18,30 - *Celebrazione dell'Eucaristia.*

UNA RICORRENZA CHE NON DEVE PASSARE SOTTO SILENZIO

Cinquant'anni di sacerdozio di don Guido Favini, Segretario Generale dell'Associazione.
L'11 giugno tutti i Cooperatori si stringeranno spiritualmente attorno al festeggiato e si uniranno alla Messa d'Oro che celebrerà nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.
L'Associazione presenta a don Favini i suoi migliori auguri ed esprime tutta la sua riconoscenza per il lungo e assiduo lavoro svolto tra i Cooperatori.

UN RIVERENTE SALUTO E UN GRAZIE SINCERO

Don Pietro Zerbino ha lasciato la direzione del Bollettino Salesiano. È con vivo rammarico che è stata appresa la notizia, d'altra parte non del tutto improvvisa. La salute, fattasi precaria particolarmente in questi ultimi tempi, con speciale attinenza alla vista, non gli consentiva più oltre un impegno di non lieve mole, fatto di scadenze periodiche, di rapporti epistolari intensi, di contatti assidui con quella realtà umana e salesiana del mondo che il Bollettino voleva presentare agli oltre quattrocentomila lettori.
In un cambio di guardia di questo genere cosa dire a don Zerbino?
Che i Cooperatori gli debbono molto e che quindi lo ringraziano di cuore, poiché, essendo il Bollettino mezzo insostituibile per la loro formazione, i Cooperatori sanno quanto ricevono da esso, e come non possono farne a meno.
Ricordiamo bene come don Zerbino ha preso la direzione del periodico tanto caro a Don Bosco, nelle due edizioni, quando si iniziò la riorganizzazione dell'Associazione. Attraverso i suoi articoli, mai firmati ma facilmente riconoscibili, egli ha sostenuto l'idea genuina del Cooperatore, ha incoraggiato i Centri, presentato modelli, sempre preoccupato che non si falsasse il volto vero del Cooperatore e lo spirito di Don Bosco non fosse sofisticato o comunque alterato. E ci ha dato un periodico ricco, vario, gustoso, che si faceva desiderare. Lo testimonia la frequente corrispondenza dei lettori e il loro plauso, nonché le espressioni di gioia dei missionari lontani, felici quando ricevevano il periodico amico.
Grazie, quindi, caro don Zerbino. Non la dimenticheremo facilmente, tanto più che sappiamo che lei sarà egualmente con noi.
E per ora soltanto un « benvenuto a don Teresio Bosco ». Egli era già della famiglia del Bollettino ed è noto ai Cooperatori per i suoi servizi a largo respiro.
Gli auguriamo di assicurare al Bollettino un proseguimento degno del passato.

Don A. Buttarelli

I CAPITOLI ISPETTORIALI SALESIANI:

"Punto focale di rinnovamento„

La frase è ripresa dagli *Atti* del Capitolo Generale Speciale (p. 529), ed è quanto mai indovinata. Cosa significa mettere a fuoco un'immagine? Farla apparire nitida, ben definita e quindi visibile.

Conclusi i lavori del Capitolo Generale i salesiani mettono a fuoco, sul piano ispettoriale, la situazione dell'Ispettoria, con i suoi problemi, i suoi interessi, i suoi settori operativi...

La luce che illumina è la « parola » del Capitolo Generale; l'obiettivo attraverso cui essa passa *è la capacità e la volontà di rinnovarsi dei Salesiani.*

Grande avvenimento, quindi, un Capitolo ispettoriale, perché è esso che attua o meno, in pratica, il rinnovamento. Questo spiega il fervore di iniziative, di incontri, di sondaggi che vi è un po' ovunque: tra qualche mese infatti inizieranno i vari Capitoli in tutta l'area salesiana.

• Un appello ai Salesiani. Cambio di mentalità

I Cooperatori saranno oggetto di attenta riflessione, con conseguente presa di posizione, da parte dei Salesiani interessati. Ma « *ci vuole un cambio radicale di mentalità a tutti i livelli* », è scritto nella dichiarazione capitolare ai Salesiani a proposito dei CC. E cambio di mentalità vuol dire « conversione ».

È questo che noi cooperatori chiediamo a voi, cari salesiani, pronti ovviamente a fare la nostra buona parte di « conversione », perché ne abbiamo bisogno anche noi. In questo tempo di preparazione, occorre un vero dialogo *voi-noi* e viceversa. *Se è vero che la famiglia è una, consultateci, invitateci, informateci!* Il vantaggio sarà reciproco. Soprattutto, mostrate a fatti che sapete recepire il Capitolo Generale speciale, *perché la delusione delle nostre attese sarebbe fatale per tutti.*

• Un « discorsetto » chiaro a Genova

Fu fatto in occasione di una *giornata di studio* per i direttori della Ispettoria, in preparazione al Capitolo. Riguarda i cooperatori e gli exallievi. Lo riportiamo volentieri perché ci sembra concreto e assai pertinente, riprendendolo da una circolare del delegato ispettoriale don G. Giusto. Pur rispecchiando in alcuni punti la particolare situazione locale, essa agita problemi di vivo interesse.

Il questionario in preparazione al Capitolo ispettoriale pone una serie di domande anche sullo stato attuale dei cooperatori ed exallievi. Rilevare la situazione può essere interessante, ma l'essenziale è « prospettare » alla luce delle indicazioni del Capitolo Generale speciale (vedi *Atti, Famiglia salesiana oggi,* nn. 151-177; *I cooperatori,* documento 18, nn. 727-745; *L'azione salesiana per gli exallievi,* documento 19, nn. 746-758).

Tutto resterà sul piano delle belle ipotesi, se il discorso non diventerà nella concretezza della realtà salesiana ed ecclesiale un'onesta presa di coscienza ed una seria volontà operativa.

È proprio il momento giusto per accantonare definitivamente quei pregiudizi e quelle diffidenze che facilmente si incontrano, da anni, appena si apre l'argomento « cooperatori-exallievi ».

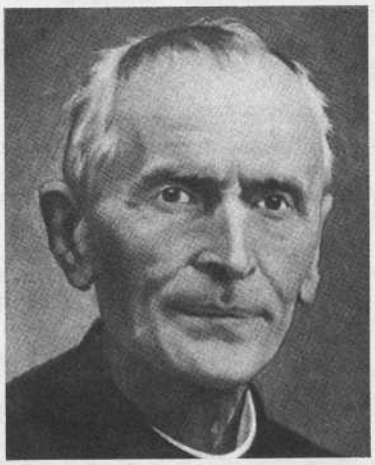
Pur mantenendo fino all'esaurimento, con rispetto, la tradizione del convegno annuale degli exallievi e delle due conferenze annuali ai cooperatori, su programmazione minima per la massa, è definitiva la scelta nuova e diversa di un lavoro per i salesiani e di impegno per cooperatori ed exallievi, presentata del Concilio Vaticano II e dal nostro Capitolo Generale speciale.

Su questa impostazione, facciamo alcune indicazioni:

- Differente è la posizione dei cooperatori e degli exallievi: l'azione salesiana deve tenerne conto.
- Per tutti, ma in modo preciso ai primi, dev'essere dato « spazio vitale » dentro le opere e più che tutto nella « famiglia » salesiana.
- La « casa » salesiana è centro di vita spirituale, di formazione ecclesiale e sociale, e di proposte per impegni ed esperienze.
- È una pia illusione il lavoro *per* e *con* i cooperatori ed exallievi, se la *intera comunità salesiana* non viene investita e responsabilizzata nella mentalità e nell'azione; come è illusione se dentro ai « centri » non vive un *delegato* ben preparato ed efficiente.
- È richiesto uno « spazio fisico » dentro la casa salesiana, specie per fare agire i consigli e le presidenze; ma soprattutto è necessaria la « condizione » per la maturazione personale e per la comunione con i salesiani negli impegni che comporta la vocazione popolare e giovanile, specie per i cooperatori, nello spirito e nella missione di Don Bosco.
- Pur mantenendo i legami naturali di unione (senza impacci burocratici) pensiamo che i cooperatori debbano vivere nella *comunità ispettoriale,* che per omogeneità e immediatezza, li porta ad essere concretamente impegnati in un lavoro preciso e a raggiungere il necessario inserimento nella chiesa locale.
- Nelle comunità grandi e piccole, attuali e possibili, il gruppetto dei laici sarà veramente in comunione con i salesiani e per loro potrà essere di verifica e di completezza nello spirito e nell'azione.

Proposta: fare per salesiani e laici dell'ispettoria, un minicorso di almeno due giorni, per riflettere su questo discorso e iniziare finalmente a scoprire e realizzare. Maestro potrebbe essere P. Aubry. (Sono a disposizione le sette conferenze tenute da P. Aubry nelle giornate di studio per cooperatori a Grottaferrata, 9-13 febbraio).

DON RUA E I COOPERATORI SALESIANI



Don Guido Favini, Segretario Generale dell'Associazione, ha preparato per il Bollettino Dirigenti tre articoli che serviranno a farci conoscere quale grande parte ebbe il primo successore di Don Bosco nella storia dei Cooperatori.

• Si sa che Don Bosco scelse Michele Rua allo sboccio dell'adolescenza per farsene il miglior collaboratore. Glielo accennò col gesto delle mani: — Facciamo a metà? —. E seppe plasmarselo così bene, che Don Ceria non esitò a definire Don Rua il « capolavoro di Don Bosco ».

A lui fece anche le sue più intime confidenze. E Don Rua comprese Don Bosco più di qualunque altro salesiano. Anche per quanto riguarda i *Cooperatori Salesiani*. Basterebbe ricordare quanto Don Rua depose al Processo della causa di Beatificazione. (Don Ceria lo riporta a p. 630 del volume XIII delle « Memorie Biografiche »):

« Il Servo di Dio Don Michele Rua, che vide con i propri occhi ed aiutò da pari suo il sorgere della istituzione, nei Processi canonici espose gli intendimenti del Beato Padre nel crearla ed organizzarla. Tre cose disse aver egli avuto di mira: di *soddisfare anzitutto a un dovere di riconoscenza* verso i benefattori delle sue opere, procurando loro la partecipazione a tutti i vantaggi spirituali della Pia Società Salesiana; poi di *animare tutti alla perseveranza* nel beneficare le sue opere e di procurare sempre nuovi benefattori; infine di *unire i suoi benefattori e le sue benefattrici, costituendo come altrettanti ausiliari del proprio parroco e, per mezzo di lui, ausiliari del proprio Vescovo e quindi altrettanti figli devoti al supremo Capo della Chiesa*. Il triplice scopo è stato raggiunto come il fatto luminosamente dimostra » (Positio super virtutibus: Summ., III, §§ 652-653).

Con questa coscienza, Don Rua seguì l'organizzazione della direzione generale, le pratiche di iscrizione, la propaganda iniziale, le convocazioni o conferenze annuali nell'oratorio di Torino, Casa-madre, poi nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, l'invio del Bollettino Salesiano e del Regolamento che da principio serviva pure da documento di iscrizione, con una pagina riservata ai dati anagrafici. Egli figura come Direttore di un Oratorio avviato a Chieri nella parrocchia di S. Giorgio da alcuni sacerdoti del clero secolare e regolare locali, considerati come Cooperatori Salesiani; ma per breve tempo, perché questi lo lasciarono cadere mentre si organizzava un Oratorio femminile, che fu poi affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con direttore spirituale Don Bonetti.

Negli ultimi anni della vita di Don Bosco, supplì più volte il Santo per le conferenze annuali, quando il fondatore era impossibilitato.

• Fatto Vicario Generale nel 1885, e poi Rettor Maggiore, si prese la Pia Unione particolarmente a cuore, ne curò l'organizzazione centrale e capillare, e ne promosse l'incremento coi Convegni di Direttori Diocesani e Decurioni e coi primi grandiosi congressi di Bologna, Buenos Ajres, Torino, Milano, Lima e Santiago di Cile negli anni 1895 - 1900 - 1903 - 1906 - 1909.

Per un buon decennio seguì personalmente il movimento, facendosi coadiuvare dallo zelantissimo Don Stefano Trione, che fu il primo Segretario Generale.

Cominciò col definire i compiti dei Salesiani, trattandone nei Capitoli Generali e coordinandone le deliberazioni in 37 articoli, nel 1904, al X Capitolo Generale.

Contemporaneamente perfezionava i quadri dei dirigenti secolari, pregando i Vescovi d'Italia a nominare il Direttore Diocesano nelle diocesi in cui i Cooperatori erano abbastanza numerosi, anzi ad affiancarvi un Condirettore dove non bastasse un solo ecclesiastico a questo ufficio. Promosse quindi il *II Convegno dei Direttori Diocesani e dei Decurioni*, che si tenne a Valsalice nel 1893, dal mattino del 12 alla sera del 13 settembre.

Si conserva ancora nell'Archivio Capitolare Salesiano l'elenco dei partecipanti da 26 Diocesi, (riprodotto nel volumetto « il Cammino di una grande idea » tra le pagg. 96-97). Il foglio poligrafato reca il titolo:

Capitolo Generale dei Direttori Diocesani della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani - Valsalice - Torino 12-13 Settembre 1893.

Le diocesi sono elencate in quest'ordine, coi nomi dei rispettivi Direttori: Fossano - Mondovì - Saluzzo - Tortona - Vercelli - Novara - Vigevano - Milano - Cremona - Lodi - Mantova - Pavia - Venezia - Chioggia - Feltre - Portogruaro - Treviso - Udine - Gorizia - Verona - Vicenza - Schio - Ceneda - Modena - Reggio Emilia - Ferrara - Borgo S. Donnino (oggi Fidenza) - Fontanellato.

Alcuni dei Direttori furono più tardi elevati all'episcopato, come Mons. Morganti, Mons. Pellizzari, Mons. Bignami. La diocesi di Tortona era rappresentata dal ch. *Luigi Orione*, ora candidato alla gloria degli altari.

Frutto del convegno fu la compilazione di un *Manuale Teorico-Pratico* pei Direttori e Decurioni della Pia Unione, fatto pubblicare da Don Rua nel mese di dicembre dello stesso anno dalla Tipografia dell'Oratorio, con la data del 1894.

• Val la spesa, credo, riprodurre la prefazione fatta personalmente da lui:

« Benemeriti Cooperatori,

Era già desiderio del nostro carissimo Don Bosco, che venisse compilato un « *Manuale Teorico-Pratico* » pei Decurioni e Direttori della Pia Associazione od Unione dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane. Tale lavoro era pure desiderato vivamente da me, tanto più dopo le molte istanze fattemi da parecchi nostri amici di somministrare una guida sul modo di cooperare alle Opere Salesiane. Rendendosi poi ogni dì più opportuno, per lo sviluppo straordinario che Iddio concede alla suddetta Unione, mi parve di non doverne più oltre differire la compilazione. Eccovi pertanto il *Manuale*, che dedico e raccomando a voi.

In altre edizioni potrà essere ampliato e migliorato: per ora graditelo qual è, nella sua umile semplicità.

In questo regolamento troverete: 1) Il Regolamento e quanto riguarda la organizzazione ed il regime dell'Associazione; 2) vari articoli morali, diretti a spiegar lo spirito ed il campo di azione raccomandato ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane; 3) alcuni sunti o brani di conferenze salesiane, che sono come l'anima e la vita dell'Associazione. Infine, sotto forma di appendice, troverete pure altri opportuni documenti. In quest'opuscolo vedrete, per così dire, trasfuso lo spirito di Don Bosco, anzi in molte parti ne riconoscerete perfin lo stile e le sue stesse parole. Conosco l'affetto e la venerazione che nutrite per quell'Uomo di Dio; mi parve perciò pregio dell'opera che nel fare questa compilazione si divesse riprodurvi i pensieri da lui stesso tracciati. Abbiate quindi questo libro come una memoria di Don Bosco stesso; fatene argomento di lettura e di pascolo spirituale, per animarvi sempre più nel santo zelo del bene e nella costante cooperazione coi Salesiani a proseguire ed ampliare le Opere benefiche, che la Divina Provvidenza assegnava a Don Bosco e alla Pia Società di San Francesco di Sales da lui fondata. Godo rammentarvi che nell'aiutarci in questo campo vastissimo di azione lasciatoci da Don Bosco, potrete partecipare a molti spirituali vantaggi, e godere delle numerose indulgenze che SS. il Papa Pio IX, di sempre cara memoria, degnavasi concedere ai Cooperatori Salesiani con appostio Breve, come ciascuno può vedere nel proprio Diploma intitolato: *Cooperatori Salesiani, ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società...*

Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i suoi celesti favori sopra tutti coloro che prestano l'opera per *guadagnare anime a Gesù Salvatore, fare del bene alla pericolante gioventù, preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società*, e così tutti possiamo divenire un giorno fortunati abitatori del Cielo. Così sia.

Torino, 8 dicembre 1893.

SAC. MICHELE RUA

• Non è ben precisato se nella stessa circostanza, oppure dopo il convegno, Don Rua abbia chiesto all'allora Direttore Diocesano dei Cooperatori milanesi, Mons. Pasquale Morganti, la compilazione di un *Manuale di pietà* per tutti i Cooperatori. Il fatto è che Mons. Morganti finì di comporlo nel 1904 e la prima edizione comparve nel 1905.

Nello stesso anno, Don Rua fece pure stampare un opuscolo per i Salesiani con le deliberazioni dei Capitoli Generali tenuti dopo la morte di Don Bosco, per uniformare la direzione della Pia Unione e stimolare i Direttori e gli Ispettori salesiani a curarla organicamente col massimo impegno... (*Continua*)

DON GUIDO FAVINI

È uscito in questi giorni:

J. AUBRY, « LO SPIRITO SALESIANO » - Lineamenti pp. 171 - L. 750.

Richiederlo agli uffici ispettoriali o a quello nazionale (viale Salesiani, 9-00175 ROMA).

Testo indispensabile per una formazione specifica salesiana.

Utilissimo per meditazione, lettura spirituale e "giornate di studio" sull'argomento. Ottimo sussidio per gli esercizi spirituali dei Cooperatori.

COOPERATORI AMMALATI E VECCHI NON DIMENTICHIAMOLI

Sono i privilegiati dell'amore del Padre, perché membra inferme e impedite.

• **Ogni centro ha certamente** il suo cooperatore infermo o comunque impedito a vivere la vita di gruppo. I centri più consistenti ne annoverano più di uno.

In queste pagine vogliamo ricordare quelle « perle preziose », quelle « membra privilegiate », quei fratelli e sorelle carissimi, che, dopo aver dato il meglio di se stessi alla vita apostolica del centro, oggi sono forzatamente assenti dagli incontri mensili e da ogni attività. Vogliamo esprimere solidarietà, amore, riconoscenza per l'esempio datoci nel tempo della loro validità fisica e per quello che continuano a darci oggi nella cristiana e gioiosa rassegnazione al divin volere.

Siamo certamente persuasi che la loro è una cooperazione squisita e insostituibile; che essi, vivendo la loro parte di passione come membra del Corpo mistico, di Cristo paziente, arricchiscono il Centro e la Chiesa, sono fonte di grazie che si riversano sui cooperatori impegnati in tante iniziative. Questi si sentono così sostenuti dalla preghiera dei fratelli malati, e così Marta e Maria si integrano meravigliosamente, dando ampia lode a Dio.

• **Questa nostra convinzione** deve però manifestarsi all'esterno: deve essere una testimonianza per i malati e i vecchi e per i cooperatori tutti del centro.

Cade malato qualche cooperatore? Se ne dia notizia nel primo ritiro mensile e si innalzino preghiere al Signore per lui. Non si mancherà poi di visitare il malato informandolo anche della vita del centro; così egli non si sentirà isolato dalla sua famiglia spirituale. In certi casi sarà necessaria non tanto la visita di carattere convenzionale ed affettivo, quanto una assistenza vera e propria, magari a turno, forse con un intervento economico (e persino con la donazione di sangue) offerto con discrezione.

Nelle ricorrenze più significative, come le feste natalizie e pasquali, quanto non sarà gradita la visita in gruppo, con un dono che esprima l'amore dei fratelli del centro partecipanti alla sofferenza del malato.

• **Un discorso a parte** bisogna fare a proposito della visita al malato. Come la si deve fare perché riesca allo scopo? C'è tutta un'arte e un contenuto da tener presenti. Non si va solo per tener compagnia, per tenere alto il morale del malato, scopi nobili senz'altro. Si deve puntare ben più su. Bisogna educare a « saper essere ammalati » e a vivere come tali, a saper fare l'esperienza di quel momento del mistero pasquale che risponde al nome di Passione, passaggio obbligato per la resurrezione. C'è da aiutare l'altro a comprendere il privilegio di essere malato e la ricchezza di grazia che può fruttare, per la Chiesa intera, la malattia vissuta cristianamente e non tanto e solo sopportata.

Così facendo aiuteremo i nostri cooperatori ad essere dei malati sereni, gioiosi, alla don Andrea Beltrami (« *Né guarire, né morire, ma vivere per soffrire!...* »). Allo scopo potrà essere utile offrire qualche buon libro che tratti dell'argomento.[1]

Non si dovrà mancare poi di informare la Comunità della casa salesiana. Don Bosco ne ha fatto menzione esplicita nel Regolamento dei Cooperatori. Che gioiello di delicarezza quell'articolo! Rileggiamolo:

« *Quando un confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al Superiore. Esso darà ordine che siano innalzate a Dio particolari preghiere per lui* ».

• **Vogliamo tornare un po' alla scuola di Don Bosco?** Era proverbiale la sua premura verso le persone inferme: nell'esortare alla carità univa sempre tra loro le categorie di persone più bisognose. « *Il fondamento della tua buona riuscita parrocchiale è: aver cura dei fanciulli, assistere agli ammalati, voler bene ai vecchi* » (Al sacerdote don Perino, exallievo dell'Oratorio).

Un sacerdote, don Calandra, nominato parroco di una parrocchia particolarmente difficile, chiese al Santo consiglio per svolgere bene la sua missione.

« *Fermare i fanciulli per via, accarezzarli, mandare un saluto per mezzo di essi ai parenti: chiamar col nome di padre e di madre i vecchi, salutarli per il primo, chiedere notizie della loro sanità; assiduità e interesse nel visitare gli infermi, procurare le cose più necessarie a chi fosse povero* ». Egli seguì i dettami di Don Bosco e subito divenne l'idolo dei suoi parrocchiani.

E ancora: « ... *Alle persone attempate basta tollerare i disagi della vecchiaia per amor di Dio; alle persone malaticce basta sopportare tranquillamente per amor di Dio i propri incomodi e conformarli al parere del medico o dei parenti in ispirito di obbedienza* ».

Tra le *Norme generali per i Decurioni dei Cooperatori* aveva inserito questa:

« *Se qualche cooperatore cade ammalato, il Decurione, informatone, lo visiterà caritatevolmente e gli somministrerà tutti quegli aiuti, consigli ed assistenza, che al medesimo Decurione saranno compatibili. Avvenendone la morte, inviterà i soci locali a pregare per l'anima di lui, e ne darà avviso alla Direzione in Torino, perché sia inscritto tra i defunti, e si facciano per l'anima di lui le preghiere ed i suffragi prescritti dal nostro Regolamento* ». (*Memorie Biografiche*, vol. XVI, p. 482).

• **Il discorso potrebbe qui allargarsi** ai cooperatori molto vecchi, o immobilizzati per sempre in un letto o che non hanno più possibilità di uscire di casa. Anche per loro ogni attenzione e ogni premura, sì che non si sentano dimenticati.

Una domanda ora ai delegati e all'incaricato della Segreteria: sapete con esattezza quanti sono i cooperatori del vostro centro ammalti o impediti per vecchiaia? Li visitate periodicamente? Ne date notizia agli altri cooperatori?

Qualche volta è accaduto di sentire risposte come questa quando si chiedevano notizie di qualche cooperatrice che era stata nel passato assai benemerita nella vita del centro: « Non la si vede più. Ormai abbiamo perso i contatti perché è ammalata. Non possiamo più fare affidamento su di lei perché è vecchia... ».

(continua nella pag. a fianco)

IMPORTANTE

COMUNICATO

Con la fine del prossimo settembre
per decisione del Consiglio nazionale
cessano dall'incarico
tutti i Consigli, ispettoriali e locali d'Italia.
Entro il 15 novembre successivo
Dovranno essere riformati,
per elezione,
i nuovi Consigli.
Poichè la scelta dei nuovi consiglieri
è una cosa impegnativa e seria,
sarà bene illustrare meglio,
fin da ora,
la figura e gli impegni
di chi sarà chiamato a maggiori responsabilità.
Circa i modi di procedere
al rinnovo del Consiglio locale,
si possono seguire le norme
che il centro stesso si darà
salvaguardando sempre il criterio elettivo.
Per i Consigli ispettoriali
si eseguiranno le indicazioni del Consiglio nazionale.

A UDINE PER IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

(17 settembre)

I cooperatori avranno due possibilità di parteciparvi con la nostra associazione: Formula A: Aggregarsi al gruppo organizzato dal rispettivo consiglio ispettoriale, seguendone tutto il programma; Formula B: aggregarsi al « gruppo nazionale » (nel caso che non sarà organizzato quello ispettoriale. Per questa formula si tenga presente che le località di raccolta saranno Roma e Padova, e le giornate da impiegare saranno dal 16 al 19 settembre, viaggio compreso. Il programma prevede anche la visita ad alcune località di particolare interesse della zona, e sarà pubblicato al più presto. Il tempo utile per l'accettazione delle domande è fino al 30 luglio, e anche dopo ma limitatamente alle disponibilità.

Per tutti i gruppi: la giornata del 17 settembre (chiusura del Congresso) sarà impiegata per intero nell'Assemblea dei cooperatori (mattino, ore 9,30) e nella solenne Liturgia Eucaristica nella piazza Primo Maggio di Udine (pomeriggio).

Cosa denotano simili espressioni? Un errore assai grave di impostazione e scarsa o nulla chiarezza di idee. Il cooperatore è e resta sempre tale anche se non può « venire ». Forse che il Salesiano o la Figlia di Maria Ausiliatrice che sono malati e non partecipano più alla vita della loro comunità, per questo cessano di essere quello che sono? Anzi attorno a loro si stringe sempre più la comunità che li considera sempre presenti. Non ci ha insegnato così Don Bosco? Spirito di famiglia: e nelle famiglie veramente cristiane il malato non è forse al vertice delle attenzioni di tutti? Lo sia dunque anche nei nostri centri.

E qui viene spontaneo pensare ai Giovani Cooperatori, i quali, come gli altri giovani dei gruppi impegnati, usano molto visitare ospedali, case di cura e simili. Perché non prendere a cuore anche i nostri CC. infermi? Sarebbe un "segno" di quello spirito di famiglia che non ammette steccati o barriere.

1. Indicatissima per persone ammalate la pubblicazione uscita recentemente a cura della Elle Di Ci (Torino Leumann) - R. TENTORI, *In Me la Sua gioia*, pagine di conforto per ammalati. - L. 500 - pp. 131, 1972.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

SUSSIDI

Problemi dell'uomo

Diapositive per incontro di riflessione audiovisivi Elle Di Ci - 10096 Torino-Leumann

La serie « Problemi dell'uomo » è un sussidio per incontri « attivi » di riflessione, catechesi e preghiera.

Ideata anzitutto per un'utilizzazione in gruppi giovanili, si presta anche a incontri di adulti.

Il sussidio presenta queste caratteristiche:

• Il materiale è messo in vendita in cartelle di 9 diapositive ciascuna.

• Ogni cartella offre elementi sufficienti per una riflessione comunitaria (che può maturare in catechesi e preghiera) su uno specifico problema umano.

• La cartella è accompagnata da una scheda che contiene un'essenziale messa a punto del problema, in vista di una maggiore sensibilizzazione del gruppo, e alcune domande che servono di stimolo e di guida alla conversazione.

• A mano a mano che la serie andrà completandosi, sarà possibile ai gruppi affrontare gli stessi e altri problemi, « montando » in maniera originale un materiale illustrativo abbondante, vario, attuale.

• A serie ultimata, uscirà inoltre un fascicolo contenente proposte di altri argomenti, indici per materia e suggerimenti sul montaggio audiovisivo, come sussidio concreto per una comoda ed efficace utilizzazione di tutto il materiale.

• la serie intera — che risulterà di alcune centinaia di diapositive — tiene presenti queste quattro grandi aree:

• L'uomo, problema a se stesso.

• Le cose, in funzione della persona.

• Gli altri (dall'incomunicabilità al dialogo).

• Dio (per uno sviluppo senza preclusioni).

Prezzo di ogni cartella di 9 diapositive con scheda (commento e questionario): L. 1000.

Si prevede l'uscita dell'intera serie (un centinaio di cartelle, pari a 900 diapositive) entro la fine del 1972 o i primi mesi del 1973. Il ritmo di pubblicazione sarà quello di 10-20 cartelle ogni 2-3 mesi.

Le prima 12 cartelle della serie sono uscite per la Quaresima 1972.

Per il centenario dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice

NOVITÀ: la redazione sussidi F.M.A. ha preparato:

serie di cartoline, di immagini, di 5 francobolli, di stampe e foto, a colori e in bianco e nero, manifesti con l'effigie di Maria Ausiliatrice

Per informazioni: 00139 - *Roma* - Via dell'Ateneo Salesiano, 81